

**Essere coppia. "Ci amiamo"**  
*(Vicariato di Paese - 25 gennaio 2002)*

*Daniela Bruniera e Andrea Pozzobon*

- **Introduzione:** Essere chiamati a fare una relazione dal titolo "Essere coppia". *Ci amiamo* è lusingante e impegnativo. E' difficile dire "noi siamo coppia", "ci amiamo" in tranquillità, senza porsi domande, senza metterci in discussione; c'è il rischio che si parli di un'ipotetica coppia ideale (come si dovrebbe "essere coppia", come ci si dovrebbe amare), tralasciando il confronto con la quotidianità e con la fatica che ogni coppia e ogni amore devono mettere in conto.

- **Ci amiamo.** E' vero: noi ci amiamo e siamo felici di come è cresciuto e sta crescendo giorno dopo giorno il nostro amore anche oggi che siamo genitori di tre figli; probabilmente molti di noi si sentono di dire lo stesso della propria coppia. *Ma di quale amore stiamo parlando?* Siamo sicuri che con questa inflazionatissima parola *amore* intendiamo tutti la stessa cosa?

C'è l'amore per il proprio partner, l'amore per gli amici, l'amore per i propri genitori, l'amore per la natura, l'amore per Dio, ...

Ma anche nella coppia stessa ci sono diversi tipi di amore: pensiamo all'innamoramento della prima fase; alla fase della maturità, alla sua costruzione lenta, tortuosa e fiduciosa del "noi"; all'affacciarsi di una nuova vita nella coppia (e quindi all'amore nei confronti dei figli) [*esemplificazione di queste fasi attraverso i cerchi*].

Ma c'è anche un altro Amore che accompagna tutte queste fasi nella vita di ogni coppia: c'è un'intuizione che noi abbiamo avuto fin dalle prime fasi del nostro amore (e oggi ancora di più), e cioè che noi non eravamo in grado di contenere il nostro amore, che noi non potevamo generare da soli così tanto amore...non potevamo essere né la sorgente né il fine di questo amore... per noi oggi sempre più consapevolmente questo è l'Amore di Dio, o, meglio, è Gesù dentro la nostra coppia... è Dio (Padre, Figlio e Spirito Santo) che si serve di ogni coppia sposata nel Suo nome perché sia la Sua immagine nel mondo...Dio ci offre la sua immagine in primo luogo attraverso l'amore tra un uomo e una donna.

C'è perciò nel contenuto affettivo (*l'amarsi*) di ogni rapporto d'amore una dimensione relazionale (*amarsi come?*) e una domanda di senso (*amarsi perché?*)

- **Essere coppia.** Per noi *l'essere coppia* è soprattutto un *diventare coppia*. Prima di incontrarci ognuno di noi cresce nella sua identità maschile o femminile, ognuno di noi

porta nella coppia una sua storia personale (la chiamiamo *l'esserci*). Poi ci si incontra per costruire una nuova identità, il "noi" (*l'essere con*) e ci si apre progressivamente all'altro nella dimensione della fecondità che trova la massima espressione nell'esperienza della paternità e maternità (*l'essere per*). Descritto così sinteticamente rischia di apparire un percorso semplice, naturale e lineare; in realtà è un cammino lento, fatto di piccole e grandi scelte, e circolare: si tratta infatti sia di tappe progressive, ma anche di tappe che si alimentano l'un l'altra (è chiaro, per esempio, che il diventare padre/madre è una tappa fondante dell'identità personale).

Dunque fin dal fidanzamento la coppia (almeno questa è la nostra esperienza) si nutre di un *progetto*. L'amore è perciò anche progetto; ma che tipo di progetto? Non è un progetto che è la somma dei due progetti personali, ma è un nuovo progetto (in coppia  $1+1=3$ ); quindi non è un progetto fondato sul "cosa facciamo oggi?", o "di che colore mettiamo le piastrelle in bagno?", o "pranzo al ristorante o buffet?"; è un progetto fondato sul "*da dove veniamo e dove andiamo?*" (sul quale poi poggiano anche le scelte quotidiane). Ogni progettualità è caratterizzata da un presente radicato nel passato e aperto al futuro. Ogni coppia deve fare i conti con le storie personali di entrambi; le nostre famiglie di origine contano tantissimo nella nostra coppia, è importante esserne consapevoli; è un'eredità importante verso la quale provare gratitudine (quantomeno per la vita che ci è stata donata), ma dalla quale partire, differenziandosi, per costruire un nuovo percorso originale. Questa è la condizione per vivere bene il nostro presente, ma anche per aprirci al futuro con fiducia e serenità vivendo la dimensione della *generatività* (o fecondità) tipica dell'età adulta.

La generatività va intesa quantomeno in tre modi: come *creatività* (per la coppia questo vuol dire innanzitutto la costruzione di una nuova identità che valorizzi ancor più la nostra identità personale, vuol dire "fare della nostra vita un'opera d'arte"); come *produttività* (è importante tenere presente che ognuno di noi si realizza sia sul fronte degli affetti che su quello del lavoro; ora come entra la dimensione del lavoro nella nostra vita di coppia? Il tempo per noi, è un ritaglio o è una scelta?...); come *procreazione* (il nostro amore ci supera e si apre ad una nuova vita).

- **Conclusioni:** Lo scopo di tutti noi è essere felici, è vivere una vita piena. Sposandoci in Cristo, cioè con il sacramento del matrimonio, noi siamo chiamati a trovare la nostra felicità con l'altro/a. Sposarsi vuol dire allora credere che il mio bene è conseguenza del nostro bene; il mio bene è innanzitutto il bene dell'altro; dovremmo

allora dire: *Ti sposo perché voglio la tua bellezza. Sposandoci ognuno di noi può trovare la sua piena e vera umanità.*

E Gesù è una "garanzia" per la nostra relazione d'amore se ci dice: *"Questo vi ho detto perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena"*(Gv 15,11). E ci dice anche: *"Là dov'è il tuo tesoro, sarà anche il tuo cuore"*(Mt 6,21). Se il nostro cuore è in Lui, è nell'Amore (*Dio è amore*, 1Gv 4,16), non dovremo temere per la nostra felicità, per il nostro bene. In quest'ottica si comprende come, se ci mettiamo in ascolto di Gesù Cristo e della sua parola, il nostro progetto di vita si apre al *progetto che Dio ha sulla nostra coppia...*più aderiremo a tale chiamata più la nostra gioia sarà piena (vita di coppia come vocazione).

- Coscienti che il nostro bene, la nostra felicità, si giocano nella quotidianità... l'amore non è una cosa astratta, si alimenta con le gioie e le fatiche di ogni giorno. Perciò il fine del nostro amore (*quale coppia vogliamo essere?*) si fonda sulla nostra relazione quotidiana (*come ci amiamo?*) e viceversa. E' questa se vogliamo la forza e il limite dell'amore coniugale: amarsi nella quotidianità. Ad innamorarsi sono capaci quasi tutti, ad amarsi nel quotidiano quasi tutti facciamo fatica. Ma è nella quotidianità che si gioca la nostra scommessa di amarci. E' qui che il sacramento del matrimonio ci aiuta a trovare autostrade d'amore (ma questo lo vedrete prossimamente).